

Speciale Ismea

Nasce "Tendenze", il trimestrale di analisi e previsioni sul settore agroalimentare

Ismea lancia "Tendenze", un nuovo prodotto editoriale di analisi congiunturale che sarà pubblicato dall'Istituto con periodicità trimestrale.

Studiato e progettato, nei contenuti, nel concept e nella veste grafica, per supportare nei processi decisionali gli operatori economici e finanziari che partecipano al sistema agroalimentare, "Tendenze" si compone di un report generale sull'intero sistema agroalimentare e di sei rapporti relativi a specifici comparti produttivi (cereali, lattiero-caseari, frutta, vino, fiori e fronde, pesci e prodotti ittici), che saliranno a nove entro il 2008 con l'aggiunta di oli, ortaggi e carni suine.

Lo studio fornisce, nei quattro appuntamenti annuali, un quadro esaustivo e aggiornato sulle dinamiche economico-mercantili in atto nel contesto nazionale e internazionale, anticipando le attese sugli sviluppi di breve termine e approfondendo alcuni temi di interesse specifico.

La congiuntura in sintesi

Un lieve incremento della produzione agricola totale su base congiunturale è ipotizzabile nel primo trimestre del 2008, favorito anche dal forte rialzo dei prezzi dei prodotti agricoli che, nel complesso, presentano una crescita a ritmi superiori dei prezzi dei mezzi correnti di produzione e mantengono l'indice della ragione di scambio al di sopra della quota 100. Il miglioramento della redditività tuttavia, riguarda nel complesso le coltivazioni ma non gli allevamenti.

Dal lato dei prezzi di vendita, nel primo trimestre è proseguita la crescita dei prezzi delle principali coltivazioni, ad eccezione degli oli e degli ortaggi, mentre per i prodotti zootecnici si osserva un rallentamento.

Dal lato dei costi, gli aumenti dei prezzi nel quarto trimestre 2007 e nel primo trimestre 2008 hanno riguardato principalmente i mangimi e i concimi e in misura minore le sementi; questi rincari si sono andati ad aggiungere al trend di costante ascesa dei prezzi dei prodotti energetici degli ultimi anni.

Il leggero recupero della produzione industriale e delle vendite alimentari al dettaglio hanno contraddistinto l'andamento dell'industria e della distribuzione alimentare nei primi mesi del 2008. Il clima di fiducia delle imprese nell'intera UE è tuttavia peggiorato negli ultimi due trimestri, principalmente per effetto del preoccupante scenario economico internazionale, caratterizzato da tensioni inflazionistiche e difficoltà finanziarie.

Il quadro congiunturale per i prezzi al consumo dei prodotti alimentari e i prezzi agricoli alla produzione, entrambi in tendenziale aumento, è tornato ad essere leggermente più

favorevole per i primi, determinando una sostanziale stabilità dell'indice del margine di filiera dopo la forte riduzione della seconda metà del 2007.

I consumi delle famiglie sono rimasti stabili in volume a fronte dell'aumento dell'indice dei prezzi, ma contrazioni significative hanno riguardato i derivati dei cereali, le carni bovine, gli ortofrutticoli e l'olio di oliva, contribuendo a contenere gli eccessivi aumenti dei prezzi.

La bilancia commerciale agroalimentare ha chiuso il 2007 con un risultato molto positivo e potrebbe confermare il ridimensionamento del deficit in valore se sarà mantenuta la crescita dei valori unitari all'esportazione. In questo modo si controbilancerebbero gli effetti delle eventuali contrazioni delle quantità esportate che potrebbero essere causate, nei mercati extraeuropei, dal continuo apprezzamento dell'euro.

Il settore agroalimentare in Italia

La produzione e il valore aggiunto del settore agricolo italiano, secondo le stime Ismea, hanno mostrato, nel corso del 2007, una contrazione in termini reali da attribuire quasi esclusivamente all'andamento negativo delle coltivazioni agricole, a fronte di una crescita della zootecnia. Tuttavia, la crescita dei prezzi all'origine, registrata a partire dalla seconda metà del 2007 per il settore agricolo nel complesso, dovrebbe avere più che compensato la riduzione dei volumi produttivi.

Anche nel primo trimestre del 2008 è ipotizzabile un incremento della produzione in valore, sia per le coltivazioni, principalmente per effetto della favorevole dinamica dei prezzi, che per le produzioni zootecniche, per le quali le prime stime confermano una crescita dei volumi di produzione. Inoltre, almeno per le coltivazioni, per le quali si registrano incrementi dei prezzi di vendita maggiori rispetto a quelli dei prezzi dei mezzi correnti di produzione, si può ritenere possibile una crescita del valore aggiunto e delle performance reddituali.

Per quanto riguarda le fasi della filiera successive a quella agricola, in sintesi, si è verificata, nel corso del 2007, una battuta di arresto per la produzione industriale - che risulta però in recupero nei primi due mesi del 2008 -, accompagnata da un arretramento della fiducia degli operatori dell'industria alimentare e della grande distribuzione alimentare e da una sostanziale stabilità del volume degli acquisti domestici di prodotti alimentari da parte delle famiglie, nonostante la forte crescita dei prezzi al consumo.

Un dato positivo per il consuntivo 2007 viene dal commercio con l'estero, che vede una diminuzione del disavanzo della bilancia commerciale del settore agricolo, grazie al buon incremento delle esportazioni sia in termini di quantità che di valore.

La produzione agricola

Il valore aggiunto del settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca nel I trimestre 2008, secondo le stime Ismea, mostra una sostanziale stabilità, che interrompe la flessione registrata nel 2007. Questo andamento è dovuto principalmente alla produzione totale agricola (PTA) ed è imputabile sia alle coltivazioni vegetali che alla produzione animale che segnano, in questa prima parte del 2008, una crescita molto lieve rispetto al quarto trimestre del 2007.

Nello specifico, dopo la crescita registrata dal valore aggiunto reale nel primo trimestre 2007, nel secondo e terzo trimestre dello stesso anno si è avuta una flessione significativa (rispettivamente del 2,2% e del 2,0%). Solo alla fine del 2007 e in questo inizio del 2008 le dinamiche negative paiono essersi arrestate.

In termini congiunturali, la variazione del primo trimestre 2008 si dovrebbe attestare ad un +0,2% rispetto al trimestre precedente pur rimanendo ancora al di sotto rispetto al

valore relativo allo stesso periodo dello scorso anno (la tendenza stimata è pari ad un -4%).

Il contributo rispetto al prodotto interno lordo nazionale decresce leggermente negli ultimi due trimestri e si allontana dal valore migliore degli ultimi tre anni registrato nel terzo trimestre 2005 e pari a 2,2%.

L'andamento del valore aggiunto dipende principalmente dall'evoluzione della produzione agricola totale (PTA) che, secondo le stime preliminari dell'Ismea, nel primo trimestre 2008 mostra una situazione di lieve aumento rispetto al trimestre precedente. Su base tendenziale, si assiste, invece, ad un forte calo (-6,7%) che dovrebbe imputarsi esclusivamente alle coltivazioni vegetali (-11,1%), mentre la produzione zootecnica potrebbe crescere dell'1,9%, grazie al positivo bilancio produttivo del comparto avicolo e delle carni bovine e bufaline.

I dati congiunturali mostrano una performance negativa della PTA per tutto il 2007, in particolare per il terzo trimestre (-5,4%).

I risultati della campagna 2007 sono stati piuttosto negativi, principalmente a causa dei fattori climatici. Nel dettaglio, riguardo al comparto dei cereali si è registrata una sostanziale stabilità (stimata con un +0,3% rispetto al 2006) dovuta all'andamento positivo del frumento tenero, del mais e soprattutto del riso, che hanno compensato la performance negativa rilevata per l'orzo e il frumento duro; invece, sull'aggregato delle colture industriali hanno pesato le forti contrazioni produttive della soia e del girasole – determinate in questo caso da minori investimenti – e dalla flessione della barbabietola da zucchero – che risente ancora dell'applicazione della riforma della PAC-, moderate dalla crescita del tabacco.

Anche per il comparto frutta e agrumi si è stimata una riduzione, dovuta principalmente agli agrumi – forte calo delle rese dovuto al caldo particolarmente siccitoso - e alla pera, compensata in parte dal buon andamento della produzione di mele.

Sostanzialmente stabili sarebbero, invece, i risultati della campagna per le patate e gli ortaggi, dove però si evidenzia una ripresa del pomodoro da industria grazie ad una buona resa.

A questi si aggiungono i risultati negativi del vino e dell'olio, per i quali la raccolta è risultata molto anticipata e le basse rese – per l'olio è stata la raccolta tra le più scarse degli ultimi 10 anni - hanno determinato quantitativi in forte calo rispetto ai livelli del 2006.

La stima 2007 per la produzione animale indica invece una ripresa rispetto agli ultimi due anni in cui la dinamica è stata negativa. Ciò che principalmente ha determinato tale inversione di tendenza è il buon recupero del comparto avicolo, che sembra aver superato gli strascichi della forte crisi determinata dall'influenza aviaria. Il comparto suino continua il trend positivo anche se in maniera meno incisiva rispetto allo scorso anno. In crescita si stimano anche le macellazioni di carni bovine e bufaline mentre risultano in leggero calo le consegne di latte.

Industria e distribuzione alimentare

La produzione dell'industria alimentare, secondo i più recenti dati aggiornati al primo bimestre 2008, registra una ripresa rispetto al trimestre precedente. Nei primi mesi del 2008 anche l'indice dell'industria manifatturiera, che si trova costantemente al di sotto di quello dell'alimentare da più di due anni, registra una lieve crescita.

Gli indici della produzione dell'industria alimentare e di quella manifatturiera italiana hanno fatto registrare un andamento sostanzialmente stabile negli ultimi due anni mentre, nello stesso periodo, l'evoluzione della produzione industriale nell'UE a 27, è stata molto più positiva e rapida, confermando le difficoltà del sistema industriale italiano, alimentare compreso, rispetto alla media europea.

In tale contesto, l'indice del clima di fiducia dell'industria alimentare nel nostro paese nel IV trimestre 2007 risulta in calo (-2,4 punti) a livello congiunturale. La flessione

dell'indice è stata determinata dalla diminuzione del saldo relativo alle previsioni sulla produzione (-13,2 la differenza tra i due periodi), mentre sono state indicate in calo le scorte (da -3,5 a -8,3) e in crescita gli ordinativi (+1,3).

Il peggioramento congiunturale della fiducia ha interessato la maggioranza dei comparti produttivi osservati, sebbene in diversa misura. Le flessioni più significative sono state rilevate nei segmenti molitorio (da 30,7 a -11,4), dolciario (da 38,6 a -0,7), nonché in quello della trasformazione del pesce (da 18,6 a -19,3). Congiuntura favorevole, invece, per i segmenti delle acque naturali e delle bevande analcoliche, dell'olio d'oliva e del latte e derivati, che chiudono il trimestre con una variazione positiva dell'indice.

Passando all'ultima fase di scambio, quella che riguarda il settore distributivo, le vendite di prodotti alimentari si sono stabilizzate a partire dal terzo trimestre del 2006, riprendendo lievemente quota solo nella seconda metà del 2007, a fronte di una minore dinamicità delle vendite totali in questo ultimo periodo. Anche i dati più aggiornati relativi a gennaio 2008 confermano tali tendenze.

Gli scambi con l'estero

In base alle stime Ismea, relative al primo trimestre 2008, il disavanzo commerciale del settore agroalimentare mostrerebbe una flessione, in termini di valore, del 6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: il valore delle esportazioni è previsto in crescita del 10% (a causa di un incremento del valore unitario delle esportazioni piuttosto che delle quantità esportate) mentre quello delle importazioni aumenterebbe solo del 6%.

L'andamento della bilancia commerciale del settore agroalimentare, d'altronde, ha evidenziato nel 2007 un netto miglioramento rispetto al 2006. Il disavanzo si è ridotto sia in termini di valore (-1,2%) che di quantità (-27%).

Le esportazioni sono cresciute in modo significativo (+8,4%) e ad un tasso superiore rispetto a quello delle importazioni (+6%).

La crescita dell'export è stata caratterizzata da un incremento delle quantità esportate (+11%) accompagnato da una riduzione del loro valore unitario (-2,6%). La flessione del prezzo unitario non è stata conseguenza diretta dell'apprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro, in quanto contraddistingue solo i flussi in uscita nei confronti dell'Ue.

Le esportazioni nei confronti dei Paesi Terzi hanno evidenziato, al contrario, un netto incremento del valore unitario (+5%). Per le esportazioni interne all'Ue, invece, sembra aver prevalso la convenienza, con una netta flessione del prezzo unitario (-5%) accompagnata dal forte incremento delle quantità esportate (+15%).

I prezzi

L'inizio del 2008 rappresenta per i prezzi in agricoltura una svolta nel panorama delle dinamiche di mercato confermando una tendenza, già in atto alla fine del 2007, grazie alla quale, per la prima volta dal 2003, la ragione di scambio ha superato quota 100: i prezzi dei prodotti agricoli sono aumentati più che proporzionalmente rispetto ai prezzi dei mezzi correnti di produzione.

In particolare, a partire dal terzo trimestre 2007 la forbice di crescita tra i prezzi ricavo e i prezzi costo si è ridotta progressivamente fino ad invertirsi a partire dal quarto trimestre 2007.

I prezzi dei prodotti agricoli nel I trimestre 2008, infatti, sono aumentati sia in termini congiunturali (+2,3% rispetto al IV trimestre 2007) sia in termini tendenziali (+22,3% rispetto al I trimestre del 2007).

Nel complesso il 2007 ha evidenziato un incremento dei prezzi del 7,5% rispetto all'anno precedente. La ripresa dei prezzi dei prodotti agricoli va ricondotta, in Italia come nell'Ue, agli incrementi generalizzati in quasi tutti i settori.

Sono da evidenziare i forti rialzi avuti dai prezzi dei cereali (+70,7% la variazione tendenziale) e quelli meno marcati ma comunque evidenti dei prezzi di tabacchi (+49,5%), colture industriali (+27,4%), frutta fresca e secca (+21,2%) e latte e derivati (+20,0%). Per questi settori le motivazioni degli aumenti sono da ricondurre quasi principalmente ad una situazione di squilibrio tra domanda e offerta e dall'influenza dei mercati mondiali, ad esclusione del tabacco i cui incrementi sono dovuti al rialzo del prezzo del petrolio, che incide molto sui costi di produzione di questo settore.

I prezzi sui mercati agricoli continuano, quindi, a crescere ma, allo stesso tempo, i rincari dei mezzi tecnici di produzione non accennano a fermarsi. Prosegue, infatti, la crescita dell'indice dei prezzi dei mezzi correnti, che si conferma anche nel primo trimestre del 2008 (+2,7% in termini congiunturali e +8,8% in termini tendenziali).

Sensibili aumenti si sono avuti per concimi (+12,9% su base congiunturale, +29,8% su base tendenziale), mangimi (+3,0% e +23,1%) e prodotti energetici (+1,1% e +6,3%); l'unica sforbiciata sui costi è dipesa dalla dinamica negativa degli animali da allevamento (-12,9% rispetto al I trimestre 2007), anche se in termini congiunturali già si assiste ad una ripresa anche di questa voce di spesa (+4,1%).

I consumi alimentari domestici delle famiglie

Nel primo trimestre del 2008, sulla base dei dati relativi alle prime due rilevazioni dell'anno, si stima che gli acquisti domestici in quantità di prodotti alimentari delle famiglie abbiano registrato una flessione dello 0,7% rispetto al trimestre precedente pur mantenendosi sugli stessi livelli del primo trimestre 2007.

Contemporaneamente, si osserva un trend crescente dei prezzi al dettaglio dei prodotti alimentari, che fanno incrementare del 4% la spesa su base annua nel trimestre di riferimento.

Dal punto di vista dei volumi acquistati, particolarmente penalizzati risulterebbero i derivati dei cereali, la carne bovina, gli ortaggi e l'olio di oliva, unico prodotto per cui si evidenzia una flessione dei listini. Registrerebbero una crescita della domanda, invece, la carne avicola, i derivati del latte, i prodotti ittici e le bevande, compresi vini e spumanti.

Le dinamiche stimate per il primo trimestre dell'anno in corso non si discostano particolarmente da quello che è stato l'andamento dei consumi domestici durante il 2007. Nel complesso, infatti, l'anno appena concluso ha evidenziato, rispetto all'anno precedente, una stabilità dal lato dei volumi e una crescita da quello della spesa, in ragione dell'incremento dei prezzi medi al consumo.

Una contrazione delle quantità acquistate ha interessato in modo particolare i derivati dei cereali, la carne bovina, i prodotti ortofrutticoli e l'olio di oliva. Stabili o in aumento la carne suina e avicola, i derivati del latte, i prodotti ittici e i vini.

NOTIZIARIO TRASMESSO ALLE 12:55

E' vietata la riproduzione totale o parziale e la distribuzione con qualsiasi mezzo delle notizie di AGRA PRESS, salvo espliciti e specifici accordi in materia con citazione delle fonte.

**I TESTI CITATI SONO DISPONIBILI CON RIFERIMENTO AL NUMERO DI NOTIZIA
Tel 0668806721 - fax 0668807954 - email agrapress@mclink.it**

